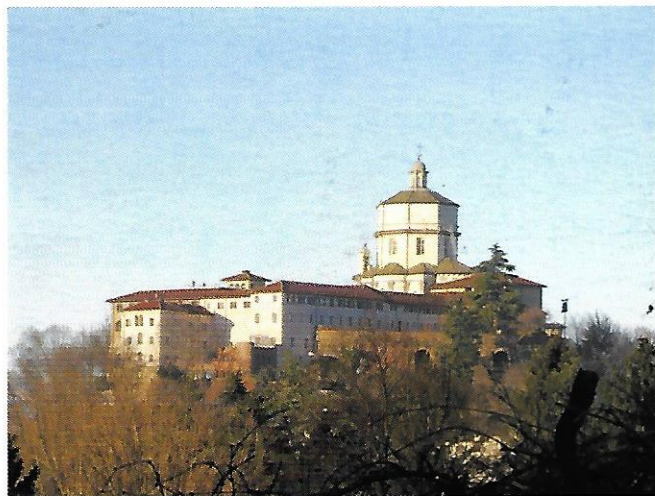


Fin dalla sua fondazione, il Monte dei Cappuccini è stato un forte punto di riferimento per la spiritualità di Torino. Ancora oggi continua ad offrire un clima francescano come casa di accoglienza per i giovani in ricerca e per tutte le persone che desiderano un accompagnamento spirituale.



È possibile partecipare:

- alle celebrazioni eucaristiche nei giorni festivi: ore 11 e 17
- alle celebrazioni eucaristiche nei giorni feriali: ore 18,30
- a momenti di preghiera con i frati, secondo l'orario apposto alla Chiesa o alla porta del convento.

Per informazioni e iniziative programmate lungo l'anno visitate il sito: www.cappuccinipiemonte.it oppure telefonate al: 0116604414 / 0116603721





AVVENIMENTI

- 1598 - Muore, vittima di un'epidemia, il **p. Ilario da Ceva**, primo guardiano del convento e viene sepolto ai piedi della croce sul piazzale.
- 1640 - Il 12 maggio le truppe francesi, alleate di Madama Cristina, irrompono a tradimento nella chiesa del convento trasformata in piazza d'armi dalle truppe spagnole alleate del Principe Tommaso. Vengono trucidate circa 350 persone tra militari e civili. Nel corso della strage un soldato ugonotto cerca di forzare la porticina del tabernacolo, ma viene investito da una vampa di fuoco. L'8 agosto 1640 l'episodio è riferito al Tribunale dell'Inquisizione di Savigliano. Il tabernacolo attuale è realizzato e messo in opera nel 1655.
- 1667 - **Il conte Filippo San Martino d'Agliè**, Ministro di Stato e primo Consigliere di Corte, che già anni prima aveva richiesto di essere accolto come cappuccino, secondo il suo desiderio viene sepolto segretamente nell'orto del convento. I suoi resti, rinvenuti nel 1989, dal 2010 sono collocati in un sepolcro ricavato nel vestibolo della chiesa.
- 1960 - Il 27 marzo, presenti il Card. M. Fossati, l'allora Card. G. Montini e Mons. Théas, vescovo di Lourdes, viene inaugurata sul piazzale la statua bronzea della **Madonna dei lavoratori** (opera di G. Cantono), salutata con radiomessaggio in diretta di Papa Giovanni XXIII.
- La cancellata, che cinge la statua verso la città, per anni cinse l'ingresso della grotta di Lourdes e venne donata dal Vescovo Théas al pellegrinaggio dei lavoratori Fiat del 1958.

PERSONAGGI

Padre Cherubino Fournier de la Maurienne:

Prefetto apostolico del Chiabese, collaboratore di S. Francesco di Sales; muore al Monte dei Cappuccini nel viaggio di ritorno da Roma il 23 ottobre 1609 e ivi è sepolto.

Sant'Ignazio da Santhià:

Nato a Santhià (VC) il 5 giugno 1686. Dapprima parroco e canonico, poi frate cappuccino. Trascorre gli ultimi 25 anni al Monte, dove muore in fama di santo il 22 settembre 1770. Beatificato da Paolo VI nel 1966 e Canonizzato da Giovanni Paolo II nel 2002.

Servo di Dio Cardinal Guglielmo Massaia:

Nato a Piovà d'Asti nel 1809. Nel 1846 parte dal Monte alla volta dell'Etiopia (regione dei Galla): apostolo infaticabile e amico di quelle popolazioni per 35 anni. Espulso, è accolto a Roma e nominato Cardinale. Muore il 6 agosto 1889.

Venerabile P. Angelico da None:

Nato a None il 28 maggio 1875. Risiede al Monte come Ministro provinciale (1908-1911). Di qui parte missionario per l'Eritrea nel 1913 e vi resta fino al 1941, distinguendosi per solerte e umile dedizione. Muore santamente a Bra il 15 gennaio 1953. Dichiarato Venerabile da Giovanni Paolo II il 7 marzo 1992.

IL MONTE

Il Monte dei Cappuccini è oggi una delle immagini simbolo di Torino.

Dall'XI secolo in poi il Monte era stato fortificazione (detta «bastita») a difesa degli interessi torinesi, perciò teatro di assalti e assedi. Nel 1473, venute meno le esigenze strategiche, la bastita divenne beneficio feudale, passando a proprietà privata.

L'ultimo proprietario, della nobile famiglia Scaravello, verso il 1581 vendette il Monte al duca di Savoia Carlo Emanuele I. E al Monte il duca volle insediare i Frati Cappuccini, con la costruzione di un convento e di una chiesa imponente.

Nel 1891 il Municipio di Torino accoglie la domanda del C.A.I., che voleva istituire una propria sede sul Monte dei Cappuccini, occupando una parte del convento. Già dal 1874 il C.A.I. aveva sistemato sul Monte una vedetta e un osservatorio. Ora vi ha sede stabile il Museo Nazionale della Montagna.

Le due istituzioni, la chiesa-convento e il Museo riassumono due volti della città: quello attento ai valori spirituali e caritativi e l'amore severo per la montagna.

Prospettiva della Cupola



Interno della Chiesa

LA CHIESA

Sulla sommità del Monte fin dal Medioevo era stata eretta una chiesetta in onore di S. Maria.

Nel 1584 si hanno i primi abbozzi per la trasformazione della bastita in chiesa, su progetto dell'ingegnere ducale Giacomo Soldati. Il progetto viene ripreso e largamente trasformato dall'architetto A. Vitozzi di Orvieto verso il 1610. Dopo la morte del Vitozzi, i lavori di completamento e di decorazione sono diretti da Carlo e Amedeo di Castellamonte: la chiesa è ultimata nel 1637.

Di stile prebarocco, a croce greca, l'edificio si presenta severo e solenne. La cupola, in origine sferica e rivestita di piombo, venne spogliata due volte del piombo (1705, 1799): si dovette prolungare il tamburo ottagonale con una copertura di lastre in pietra.

L'interno della chiesa presenta il fastoso parato ornamentale del presbiterio, su disegno di Amedeo di Castellamonte. Il tabernacolo, del 1638, è di «mastro Luca Longo tedesco». L'apparato ligneo, detto la «Gloria», che sovrasta l'altare, suggerisce, nell'abbondanza di elementi compositivi e di volute, una paternità lombarda o luganese.

Il vano centrale della chiesa, a pavimentazione in pietra di Barge, si espande su due *cappelle laterali*. Quella a destra di chi entra presenta un arredo marmoreo di Carlo di Castellamonte; il disegno

si ripete esattamente nella cappella di sinistra. La grande tela che campeggia sull'altare e che raffigura la Madonna che porge il Bambino a S. Francesco, alla presenza di S. Lorenzo diacono e di un altro frate, è di G. B. Crespi, detto il Cerano: l'originale tuttavia è conservato nella Galleria Sabauda.

Nella cappella di sinistra la tela raffigurante il martirio di S. Maurizio è opera dell'atelier del Caccia, detto il Moncalvo (l'atelier delle figlie).

Circa le 4 statue collocate ai lati delle cappelle: quelle di S. Antonio da Padova e S. Felice da Cantalice (quelle cioè con il Bimbo in braccio) sono da attribuirsi a Stefano M. Clemente; quelle di S. Fedele da Sigmaringen e S. Serafino da Montegranaro sono state eseguite con ogni probabilità nella bottega del Plura (1732).

Sotto la mensa dell'altare di S. Maurizio riposano, le spoglie di Sant' Ignazio da Santhià, vissuto per molti anni al Monte; sotto la mensa dell'altare di S. Francesco sono conservate le reliquie del piccolo martire romano S. Botonto: le reliquie provengono dalle catacombe romane di S. Agnese e furono donate ai frati nel secolo scorso da papa Gregorio XVI.

I quattro altarini ai quattro angoli della croce greca, sotto le nicchie vitozziane, sono stati disegnati da Benedetto Alfieri (1745-1747).

La parte absidale della chiesa è occupata da un coro maestoso, con stalli seicenteschi disposti sui tre lati del grande vano rettangolare. Nel 1845 venne collocato lungo la perimetria delle tre pareti l'alto schienale in legno.

In alto, sulla parete centrale, risalta un grande crocifisso ligneo del Seicento, attribuibile a Bartolomeo Botto.



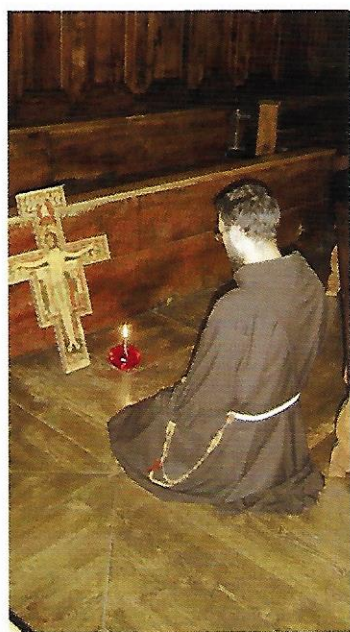
Sopra: la Gloria sull'Altare Maggiore
Sotto: il Tabernacolo



IL CONVENTO E I FRATI

Nel 1583 viene piantata la croce sul piazzale; è così ufficializzata la presenza dei Frati Cappuccini al Monte, che da allora prende il loro nome.

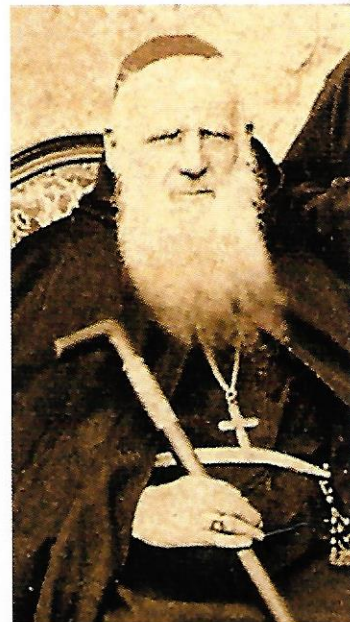
I Frati hanno sempre cercato di riportare la loro vita di preghiera, studio e raccoglimento con le vicissitudini ed esigenze della popolazione torinese. Assistono appestati (1630) e colerosi (1831, 1854, 1865), vengono assediati e travolti dalla guerra civile tra madamisti e principisti (1640), due volte espulsi dal conven-



A sinistra: S. Ignazio da Santhià
In basso: Card. G. Massaia



tosa venerazione e sopraffazioni od ostilità. Una storia complessa, che per i Frati si fa lezione di vita.



to per le leggi di soppressione napoleoniche (1802) e siccardiane (1867); nel 1842 interviene Carlo Alberto per la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica (l'ala del convento detta «albertina») per uso infermeria. Una storia che si dipana tra momenti di quiete e ventate di burrasca, tra rispet-



*Torino vista dal
Monte dei Cappuccini*

CAPUCINORUM IN SUMMO MONTI SUPRA PADI RIPAM COENOBIVM
ANNO DOMINI A CAROLO EMANUELE SARADIVM DUCE POSITA XXIVM STRUCTURAE BASILICA



